

Il 26 marzo 2008, i Carabinieri del Gruppo di Aversa, nell'ambito delle indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, confluite nel noto processo "*Spartacus*", hanno tratto in arresto, in Viareggio, LUCARIELLO Orlando, capo-zona dei *Casalesi* in Gricignano d'Aversa e comuni limitrofi, latitante dal 2005<sup>238</sup>.

Il 18 maggio 2008, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno tratto in arresto il latitante ABBINANTE Guido, ritenuto elemento apicale dell'omonimo sodalizio e del cartello degli "*Scissionisti*", rintracciato in una clinica di Maddaloni (CE), dove si era ricoverato, sotto falso nome, per una serie di accertamenti clinici. Secondo le prove raccolte a suo carico risulta che questi è stato un ex esponente di spicco del clan DI LAURO, poi passato con gli "*Scissionisti*", protagonisti della cruenta faida esplosa con il gruppo storico di "Ciruzzo 'o milionario", che ha insanguinato i quartieri Secondigliano, Scampia e Melito di Napoli.

La cattura dell'ABBINANTE rappresenta un risultato di assoluto rilievo nell'attuale strategia di contrasto al gruppo degli *Scissionisti* di Scampia.

Già condannato in primo grado a 20 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti, ABBINANTE si era reso irreperibile dal 24.12.2007, perché colpito da un provvedimento di fermo, quale mandante di un omicidio<sup>239</sup>, nonché in esito al mancato rispetto della misura della sorveglianza speciale, con obbligo di dimora, cui era

<sup>238</sup> Ordinanza di ripristino della custodia cautelare in carcere nr. 9/98 emessa dalla Corte di Assise di S. Maria C.V il 23/09/2005.

<sup>239</sup> Commesso in pregiudizio di MOCCIA Giovanni, nato a Napoli il 12/12/1976, ucciso, in un agguato camorristico, il 27/09/2007 in Calvizzano (NA).

stato sottoposto nel 2007 all'atto della scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare<sup>240</sup>.

Il 16 giugno 2008, il latitante Giosue' FIORETTO,<sup>241</sup> considerato il cassiere dei "Casalesi", è stato arrestato dai Carabinieri, all'interno di una masseria sita nel territorio tra Giugliano e Varcaturò.

Il predetto era già sfuggito all'arresto nel corso delle operazioni DOMITIA e BRISEIDE (condotte, il 17 aprile 2008, dalla Dia, in collaborazione con i Carabinieri e la Squadra Mobile di Caserta).<sup>242</sup>

Il 19 giugno 2008, la polizia di Timisoara (Romania), in stretta collaborazione con l'Ufficio di collegamento italiano Interpol di Bucarest, ha fermato a Faget (circa 120 km da Timisoara) il latitante internazionale della camorra Enrico ZUPO,<sup>243</sup> affiliato al *clan* dei CASALESI, a carico del quale, nei mesi scorsi, le autorità italiane avevano emesso un mandato di arresto europeo, perchè condannato a nove anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso.<sup>244</sup> Dopo le formalità di rito l'arrestato verrà estradato in Italia.

<sup>240</sup> Infatti in data 24/12/2007 il P.M della D.D.A. Procura di Napoli emetteva fermo di indiziato di delitto a suo carico in qualità di mandante dell'omicidio in danno di MOCCIA Giovanni nato Napoli 12/12/1976.

<sup>241</sup> Nato a Napoli il 04/05/1963.

<sup>242</sup> Si tratta dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di FIORETTO Giosue', CIRILLO Bernardo, BIDOINETTI Francesco, DE PASQUALE Emiddio + altri, i reati contestati sono: art. 7 l. 203/91; art. 416 bis, 513 bis c.p. ed altri (clan dei Casalesi - gruppo Bidognetti). L'ordinanza 252/08 è stata emessa, in data 07.04.2008, nell'ambito del procedimento 77946/r/01 RGNR - 25964/03 R.Gip - Gip presso il Tribunale di Napoli.

<sup>243</sup> Nato a Napoli l'8.05.1954 residente a Mondragone (CE) alla via Degli Innamorati Lot. 104 s.n.c.— località Pescopagano.

<sup>244</sup> Ricerato per esecuzione ordine di custodia cautelare in carcere a seguito di provvedimento emesso in data 19.06.2007 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Napoli avente nr. 12107 R.G. Trib. e nr. 9119/99 R.G.P.M., con il quale si revoca e sostituisce precedente misura cautelare degli arresti domiciliari.

Il 25 giugno 2008, e' stato arrestato, a Napoli, il latitante Salvatore MONTAGNA,<sup>245</sup> ritenuto vicino al sodalizio MAZZARELLA. Il predetto era evaso dal carcere di Airola (BN) e avrebbe dovuto scontare una pena di anni sei per il tentato omicidio di Michele ELIA Jr., nipote dell'omonimo personaggio, noto come "*Michele dei Tribunali*", ritenuto possedere un ruolo apicale nel sodalizio camorristico del quartiere "Pallonetto". Gli agenti del Commissariato di polizia di San Ferdinando, hanno rintracciato il latitante in un appartamento dei Quartieri Spagnoli,<sup>246</sup> mentre tentava di nascondersi in un vano "segreto" blindato.

Il 25 giugno in Ottaviano (NA), i Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante TECCHIA Gennaro,<sup>247</sup> inserito tra i 100 ricercati più pericolosi a livello nazionale, elemento di spicco del sodalizio RUSSO. Il TECCHIA era latitante dal mese di maggio del 2006.<sup>248</sup>

L'incidenza degli eventi omicidiari, che conferma le accese dialettiche in atto tra i gruppi criminali, ha mobilitato notevoli risorse nella specifica azione di contrasto, per assicurare alla giustizia gli autori dei reati.

In questo contesto operativo, l'11 gennaio 2008, la Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli su richiesta della DDA, nei confronti di un esponente del sodalizio BELFORTE con l'accusa di aver commissionato l'omicidio di DI ROSA Vincenzo, ucciso il 27.12.1998 a Maddaloni, a causa di attriti sorti per la supremazia dei traffici illeciti in quel centro.

<sup>245</sup> Nato a Napoli il 05.09.1987.

<sup>246</sup> L'abitazione è quella del pregiudicato SAPORITO Ciro.

<sup>247</sup> Nato a S. Giuseppe Vesuviano (NA) il 02.02.1981.

<sup>248</sup> Tratto in arresto in esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure coercitive personali nr. 11926/06 R.G.N.R. - nr.18860/06 R.Gip. e nr. 339/06 R.P.C., emessa in data 19.05.2006 dal Tribunale di Napoli - Sezione G.i.p. - ufficio 38°.

Il 23 gennaio 2008, personale dell'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare in carcere, emessa dall'Ufficio Gip di Napoli<sup>249</sup>, nei confronti di tre affiliati ai gruppi GIONTA e CHIERCHIA, gravemente indiziati di aver deliberato, organizzato ed eseguito l'omicidio di SCARPA Natale<sup>250</sup>.

Il 28 gennaio 2008, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli, in collaborazione con il personale del G.I.C.O. della G.di F., hanno eseguito tre decreti di fermo, disposti dall'A.G. di Napoli, nei confronti di 6 persone,<sup>251</sup> cinque delle quali affiliate ai sodalizi MISSO e TORINO, già protagonisti della sanguinosa faida, esplosa nel quartiere Sanità tra il 2005 ed il 2006, originata dalla scissione operata dai TORINO. La sesta persona fermata risulta, allo stato, essere il referente del gruppo LO RUSSO egemone nel rione Sanità di Napoli. Le indagini sono state sviluppate anche sul versante delle ricchezze patrimoniali illecite dei sodalizi, permettendo di sequestrare imprese commerciali, beni mobili ed immobili e strutture societarie riconducibili ai MISSO e ai LO RUSSO.

In sintesi, l'articolata attività investigativa ha permesso di:

- disarticolare la “*componente militare*” dei sodalizi contrapposti;
- individuare il mandante dell'omicidio di FERRAIUOLO Mario<sup>252</sup>, avvenuto a Napoli il 15 maggio 2001;
- ricostruire le reali disponibilità patrimoniali, anche intestate a prestanome, di vari soggetti contigui al sodalizio MISSO,

<sup>249</sup> OCC nr.50/08 RGIP.

<sup>250</sup> Nato a Torre Annunziata il 02/03/1934 ed ivi assassinato il 16.08.2007. Questo omicidio è risultato il primo di una catena di omicidi ascrivibili alla faida tuttora in corso in Torre Annunziata tra i clan GIONTA-CHIERCHIA ed i GALLO-CAVALIERI.

<sup>251</sup> Decreto di fermo emesso in data 24 gennaio 2008 nell'ambito del p.p. nr.60455/02, a firma dei P.M. della DDA.

<sup>252</sup> Ex affiliato al clan MISSO che, collaborando con la giustizia, guidò gli inquirenti all'acquisizione di prove a carico del capo clan, poi risultato coinvolto nella strage del “Treno 904” del 23 dicembre 1984, per la quale venne dapprima condannato all'ergastolo insieme ad altri personaggi della criminalità mafiosa nazionale, fra cui Pippo CALO' e, successivamente, assolto dalla Corte di Cassazione.

evidenziando la discrasia esistente tra i redditi dichiarati e le attività esercitate.

Il 4 febbraio 2008, nel corso dell'Operazione convenzionalmente denominata "*Congo*", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, a carico di numerosi esponenti di organizzazioni camorristiche, operanti sul territorio di Acerra.<sup>253</sup>

L'indagine, avviata a seguito dell'omicidio perpetrato ai danni di DE FALCO Ciro, avvenuto il 20.10.2006, ha consentito di raccogliere convergenti elementi probatori, che, oltre all'identificazione e all'arresto degli esecutori dell'attentato, hanno permesso di:

- individuare i responsabili di altri omicidi, commessi nella medesima area;
- disvelare un progetto stragista, che stava per essere attuato nei confronti di un gruppo rivale, mediante l'utilizzo di tritolo;
- accertare le responsabilità di plurime azioni estorsive, di incendi in danno di supermercati e di ulteriori delitti contro la persona;
- sequestrare parte del materiale bellico del sodalizio, consistente in un kalashnikov, vari fucili e centinaia di munizioni;
- disarticolare il binomio camorristico DE FALCO-DI FIORE, che attraverso il figlio dell'esponente deceduto e, soprattutto, mediante le attività delittuose del genero, non aveva esitato a concretizzare un'immediata e feroce risposta nei confronti del responsabile dell'omicidio di DE FALCO Ciro e dell'intero gruppo criminale di appartenenza (il gruppo noto come dei "*camurristielli*"), a cui si erano legati i componenti della famiglia TEDESCO (detti "*i pintonio*").

<sup>253</sup> Proc.pen. nr.31751/04 R.G.N.R. e nr. 24052/05 R.Gip.



Il 5 febbraio 2008, la Polizia di Stato di Napoli, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>254</sup>, ha tratto in arresto sei persone responsabili dell'omicidio commesso in pregiudizio di DI MICCO Giuseppe, detto "*Peppe a pesecca*", avvenuto in data 24.4.2003. Le indagini hanno permesso di accertare la partecipazione all'evento delittuoso di CASTALDO Pasquale ed ANGELINO Raffaele, anche loro poi deceduti, a seguito di agguati camorristici.

Il 22 marzo 2008, i Carabinieri del Gruppo di Castello di Cisterna hanno tratto in arresto un presunto killer del gruppo camorristico DE SENA, attivo ad Acerra (NA). Il predetto, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>255</sup>, è ritenuto essere un componente del gruppo di fuoco, che, il 16 maggio 2004, uccise D'URSO Raffaele Caterino, genero dell'elemento apicale del sodalizio camorristico GRIMALDI, al tempo in lotta con i DE SENA.

L'8 aprile 2008, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo<sup>256</sup> di indiziato di delitto, emesso dalla DDA, nei confronti di tre presunti affiliati al gruppo camorristico BIANCO. I provvedimenti restrittivi sono scaturiti a seguito delle indagini su un tentato omicidio, verificatosi in data 23.10.2006, maturato nell'ambito delle attività estorsive che la consorteria criminale perpetrava ai danni di esercenti di un mercato rionale.

<sup>254</sup> Ordinanza di Applicazione di Misura Cautelare nr. 33100/06 R.G.N.R. e nr. 100/08 REG. O.C.C., emessa dal Tribunale Ufficio G.I.P. di Napoli, in data 05/02/2008.

<sup>255</sup> Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 31751/04 R.G.N.R. – 24052/05 R. G.I.P. del 4.2.2008 del GIP presso il Tribunale di Napoli.

<sup>256</sup> Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso il 7/04/2008, nell'ambito del Proc.pen. nr.10498/08 RNRT dai PM della DDA.

Ai significativi arresti dei latitanti si è positivamente coniugata un'articolata serie di investigazioni di natura patrimoniale, finalizzate all'aggressione dei beni illecitamente acquisiti dai sodalizi camorristici. Il sequestro di società ed imprese è correlabile con il notevole interesse storico della camorra per l'inquinamento dei pubblici appalti, che, tra il 2001 ed il 2008, si condensa in 143 condotte delittuose di turbata libertà degli incanti.

Infatti, il 7 marzo 2008, il R.O.S. Carabinieri, nel corso dell'Operazione "Soviet", ha eseguito un decreto di sequestro e un'ordinanza,<sup>257</sup> disposta dal GIP presso il Tribunale di Napoli, a carico di tre affiliati al sodalizio RUSSO.

Il sequestro ha interessato beni, società e imprese, nonché conti correnti, per un valore complessivo di circa 300 milioni di euro.

Nello specifico, sono stati sottratti alla disponibilità degli indagati e dei loro prestanome:

- due supermercati, le cui quote societarie sono risultate intestate direttamente ai figli di un noto latitante, nonché due società direttamente a lui riferibili;
- una masseria di proprietà della famiglia RUSSO, successivamente trasformata in abitazione di lusso;
- alcune abitazioni e terreni agricoli ubicati nell'agro nolano e nel viterbese;
- autovetture di lusso;
- ingenti somme di danaro depositate su conti correnti accesi presso istituti bancari situati sul territorio nazionale e all'estero.

<sup>257</sup> Si tratta dell'occc riferita al Proc. pen. nr. 86429/00 R.G.N.R. N. 61805/01 R.G.G.I.P. del Tribunale di Napoli –Sez. Gip, Uff.8°.

Il 13 maggio 2008, personale del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, a seguito di complesse ed articolate indagini coordinate dai magistrati della DDA di Napoli, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo - emesso dal Gip presso il Tribunale di Napoli - di società, terreni e appartamenti, nella disponibilità di imprenditori e prestanomi, riconducibili ai gruppi LIGATO-LUBRANO e PERRECA-DELLI PAOLI del gruppo dei CASALESI.

Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **30 milioni di euro**.

L'attività svolta ha consentito, altresì, di delineare il progetto criminale, che pianificava il riciclaggio delle somme di danaro provento di delitti, posto in essere dagli indagati, che fungevano da prestanome di noti esponenti, mediante l'acquisto di beni immobili all'interno del circuito imprenditoriale colluso.

Un aspetto rilevante delle investigazioni del semestre in esame, come già in precedenza citato, è correlato al contrasto dei significativi interessi criminali sul ciclo dei rifiuti.

Infatti, il 23 gennaio 2008, i Carabinieri del Nucleo Tutela Ambientale di Caserta, nell'ambito di un'indagine su un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico organizzato di rifiuti ed alla ricettazione (operazione "*Nerone*"<sup>258</sup>), hanno tratto in arresto diversi soggetti in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare ed hanno operato il sequestro preventivo di:

- tre aziende per la gestione ed il trattamento dei rifiuti site in Casoria, Napoli ed Afragola;
- un impianto per il trattamento dei rifiuti, ubicato in Afragola;

---

<sup>258</sup> Ordinanza nr. 7166/07 RGGIP emessa dal Gip presso il Tribunale di Napoli il 13 dicembre 2007.



- mezzi meccanici (autocarri, pale meccaniche, un “mulino” trituratore, carrelli elevatori), utilizzati dagli indagati per concretizzare le condotte delittuose.

I riscontri investigativi hanno accertato che, presso gli impianti posti in sequestro, veniva trattata, in maniera abusiva, una grossa quantità di rifiuti contenenti particelle di rame, dai quali, dopo un laborioso trattamento, veniva ricavato il metallo in forma solida che, unito ad altro rame, frutto di ricettazione, veniva rivenduto a società compiacenti, aventi il compito di introdurlo nel circuito economico legale.

Il 25 febbraio 2008, nel corso dell’Operazione “*Waste boss*”<sup>259</sup> (denominata anche “*Eco boss*”), i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto, ritenuto affiliato al cartello dei “*casalesi*”, per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e smaltimento illecito ed organizzato di rifiuti pericolosi, con l’aggravante di cui all’art.7 della Legge 203/9.

Le indagini si sono concluse con:

- la denuncia, per “concorso esterno” in associazione per delinquere di tipo mafioso e smaltimento illecito ed organizzato di rifiuti pericolosi con aggravante art.7 legge 203/91, di ulteriori sei persone;
- il sequestro di diverse aziende e terreni.

Appare di interesse il particolare *modus operandi*, adottato dagli indagati, per prelevare da aziende del centro e nord Italia i rifiuti pericolosi, poi trasportati e stoccati in provincia di Caserta. L’indagine ha verificato che erano state trasferite illecitamente 8.000 tonnellate di rifiuti compostabili, con un gettito delittuoso di almeno

<sup>259</sup> OCCC emessa dalla Sezione del Gip del tribunale di Napoli avente nr. 10360/02 RGNR e nr. 11183/03 RG GIP nonché nr. 8/08 ROCC.

400.000 euro. Sono in corso accertamenti e valutazioni da parte delle Autorità Sanitarie competenti per l'esatta valutazione del danno ambientale provocato.

L'11 giugno 2008, personale della Squadra Mobile di Caserta e del Comando della Guardia di Finanza di Caserta e di Marcianise, nel corso dell'operazione "*Terra Promessa*", ha eseguito decreti di perquisizione e sequestro, emessi dalla DDA, nei confronti di 11 persone indagate per il reato di concorso esterno in associazione camorristica e disastro ambientale, aggravato dalla finalità dell'agevolazione mafiosa.<sup>260</sup>

Nel corso dell'operazione, sono stati sottoposti a sequestro preventivo numerosi beni immobili, costituiti da ville, appartamenti, terreni, locali commerciali, società e un albergo per un valore complessivo superiore ai **40 milioni di euro**.

Sono stati, altresì, sottoposti a sequestro numerosi conti correnti, azioni e titoli per diverse centinaia di migliaia di euro.

Il sequestro è stato esteso anche a beni mobili registrati, quali autovetture di grossa cilindrata, motocicli e natanti.

Durante le perquisizioni sono state rinvenute anche armi.

Il provvedimento ha inteso colpire anche i network familiari degli indagati, che, attraverso la gestione illegale di alcune società costituite per lo smaltimento dei rifiuti e nell'interesse patrimoniale del cartello dei *Casalesi*, avevano realizzato un monopolio criminale nell'intermediazione, trasporto e smaltimento di rifiuti (industriali e non), provenienti dal resto dell'Italia e diretti ai siti della Campania.

Gli indagati, per un lungo periodo, avevano:

---

<sup>260</sup> Decreti emessi il 9/06/2008 nell'ambito del Proc.pen. nr.15968/08 P.M.

- smaltito, in modo illecito e clandestino, rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali, illegalmente conferiti nel territorio campano;
- agevolato operazioni clandestine di sversamento in discariche in precedenza autorizzate per enormi quantitativi di rifiuti.

In questo contesto delittuoso, i conferimenti di rifiuti erano stati realizzati in siti:

- privi dei minimi presidi ambientali, all'interno di discariche in precedenza autorizzate, ed ormai occupate fino ai massimi quantitativi consentiti;
- completamente abusivi, spesso ubicati in zone agricole ed intensivamente coltivate.

In tal modo, gli indagati hanno provocato una significativa alterazione delle matrici ambientali, da cui la contestazione dei reati di disastro ambientale, aggravati dalla finalità dell'agevolazione mafiosa.

La creazione del predetto monopolio d'impresa nel settore dei rifiuti ha avuto luogo, stante il soggiacente meccanismo delittuoso, attraverso un sensibile abbattimento dei costi degli smaltimenti, in modo da ricavare uno stabile finanziamento per il cartello dei *Casalesi*, assieme al notevolissimo profitto per gli imprenditori responsabili.

Attesa l'incidenza delle attività estorsive quale condotta primaria dei sodalizi, il semestre in esame mette in luce una specifica attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia. L'analisi sul dato pluriennale della specifica delittuosità messa in essere da soggetti camorristici evidenzia, tra il 2001 e il 2008, 6.715 segnalazioni per estorsione perpetrata e 600 per estorsione tentata.

Il 6 giugno 2008, i Carabinieri di Giugliano in Campania hanno proceduto al fermo di 6 persone <sup>261</sup>, in ordine ad un tentativo di estorsione ai danni di un imprenditore di Villaricca. Le indagini si sono avvalse della collaborazione della stessa vittima.

I fermati risulterebbero affiliati e/o contigui al sodalizio camorristico, facente capo alla famiglia D'ALTERIO, operante in Qualiano e zone limitrofe, attualmente in contrapposizione al gruppo DE ROSA. Anche l'elemento apicale dei DE ROSA è stato tratto in arresto dai Carabinieri, in data 28.2.2008, in Castel Volturno, perché trovato in possesso illegale di armi.

Il 10 giugno 2008, i Carabinieri di Nola hanno dato esecuzione al decreto di fermo nei confronti di 6 persone, tutte indagate per vari episodi di estorsione, aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso.<sup>262</sup>

Il 18 giugno 2008, in provincia di Napoli, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "Noway" ha eseguito provvedimenti cautelari <sup>263</sup>, nei confronti di 11 persone, ritenute appartenere alle famiglie dei SARNO e dei MAZZARELLA-FORMICOLA.

Nel semestre in esame non sono mancati segnali di operatività delle proiezioni di organizzazioni di matrice camorristica nelle altre regioni italiane. Le condotte criminose registrate sono funzionali non solo alle dinamiche dei tipici delitti mafiosi, ma soprattutto all'ambito del riciclaggio dei proventi illeciti ed all'infiltrazione nel settore imprenditoriale.

<sup>261</sup> Si tratta del decreto di fermo emesso nell'ambito del Proc.pen. nr.25948/08 R.G.N.R.

<sup>262</sup> Decreto di fermo emesso il 6-6-2008, nell'ambito del Proc.pen. nr. 43981/07 R.G.N.R., dalla DDA della Procura di Napoli.

<sup>263</sup> Ordinanza applicativa della custodia in carcere nr. 31751/04 Rgnr, 24052/05 R.Gip e o.c.c. 689/08, emessa in data 16.06.2008 dal Tribunale - ufficio G.i.p. - di Napoli per usura e estorsione aggravata.

Per quanto concerne la regione **Lazio**, va richiamata l'esistenza di aggregati criminali che, negli anni, hanno dato vita a variegati fenomeni criminosi di inquinamento del tessuto economico-sociale.

I soggetti criminali di maggiore consistenza operano in Roma e nel basso Lazio, in ragione della particolare appetibilità degli affari illeciti praticati, quali il riciclaggio e l'usura.

Nella provincia di **Frosinone**, con particolare riferimento all'area di Cassino, sono stati colti segnali di operatività di un gruppo di origine campana, attivo nell'importazione di autoveicoli da paesi dell'Unione Europea, ricorrendo alle cd. "*truffe carosello*", grazie a "società cartiere", realizzate per evadere l'I.V.A. intracomunitaria.

Nella **provincia di Latina** è l'area pontina quella ove è più radicata la presenza camorristica; anche nelle zone di Formia e Minturno si registra la presenza di alcuni esponenti della famiglia BARDELLINO.

Da tempo ritenuta terra di infiltrazione da parte della camorra, la medesima area geografica fa rilevare, negli ultimi anni, la piena partecipazione in attività delittuose di varie figure criminali, altamente qualificate, legate alla famiglia SCHIAVONE di Casal di Principe ed agli IOVINE.

La famiglia BARDELLINO, antesignana delle condotte d'infiltrazione della *camorra imprenditrice*, continuerebbe ad organizzare attività di riciclaggio, anche internazionale. Esistono segnali di tentativi d'infiltrazione nelle attività economiche locali, attraverso la costituzione di "consorzi" di società, in realtà contigue all'organizzazione criminale.



La camorra in **Toscana** è attiva nei settori delle estorsioni, dell'usura e del riciclaggio.

L'attività di contrasto, avviata attraverso il monitoraggio di soggetti con precedenti specifici, ha consentito di riscontrare la dinamicità e la capacità di espansione economica degli aggregati criminali, impegnati nella gestione di attività apparentemente lecite, svolte con metodi e capitali illeciti.

Nel semestre è da evidenziare l'operazione "*Intercity*", conclusasi, il 23 maggio 2008, che, a seguito dell'attività investigativa della Polizia di Stato<sup>264</sup>, ha permesso di acclarare i comportamenti di un sodalizio piramidale, impegnato in un tentativo di radicamento di proiezioni della criminalità camorristica torrese in provincia di Lucca.

Il gruppo **CHIERCHIA** faceva giungere dalla Campania, soprattutto sfruttando viaggi su treni Intercity (da cui il nome convenzionale dell'operazione), lo stupefacente (in prevalenza cocaina), poi esitato sul mercato versiliese. L'operazione ha consentito il sequestro di kg 1,4 di cocaina e l'arresto di 17 persone.

In **Emilia Romagna** analoghe infiltrazioni criminali sono state registrate ad opera di soggetti riconducibili al cartello dei "Casalesi". Da anni, infatti, si registrano significative proiezioni nel territorio emiliano, che hanno dato vita ad articolazioni operative, originariamente create ai fini di supporto logistico ai latitanti ed attualmente focalizzate a sostegno dell'azione di penetrazione finanziaria nei mercati immobiliari e nelle imprese della regione emiliana.

---

<sup>264</sup> Riferimento Proc. Pen. nr. 1172/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca.

Tali proiezioni camorristiche, attive soprattutto nella zona di Modena, Reggio Emilia e Parma (ma ormai anche anche in Bologna, Rimini e Ferrara), sarebbero responsabili della pressione estorsiva, esercitata non soltanto nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, ma anche di soggetti locali.

In tale contesto si inserisce una recente operazione del Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena<sup>265</sup> che, in data 01.04.u.s., ha portato all'emissione di otto ordini di custodia cautelare nei confronti di soggetti, affiliati al clan dei casalesi, ritenuti responsabili di aver "taglieggiato" imprenditori edili modenesi.

A tali rapporti estorsivi potrebbe conseguire ulteriormente una soggezione psicologica ed economica, funzionale, oltre che ai fini del riciclaggio e del reinvestimento speculativo, anche ai più complessivi obiettivi di infiltrazione nella realtà economico-sociale emiliana, attraverso l'imposizione di ditte sub-appaltatrici, legate ai gruppi criminali campani.

Rischi di infiltrazioni criminali simili potrebbero rilevarsi anche nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro così come nel mercato immobiliare (soprattutto del modenese e nel parmense).

In **Lombardia** si conferma l'operatività di gruppi di matrice camorristica.

L'8 aprile 2008, la Guardia di Finanza di Milano ha tratto in arresto cinque persone, nell'ambito dell'operazione "*Indianapolis*"<sup>266</sup>, per associazione per delinquere, finalizzata alla ricettazione, alla commercializzazione ed all'introduzione di capi di abbigliamento contraffatti.

<sup>265</sup> Proc. Pen. N. 5697/08 RGNR mod.21 DDA Bologna.

<sup>266</sup> O.C.C. nr. 14760/05 - 3304/05 R.G. G.I.P. emessa il 01.04.2008 dal GIP del Tribunale di Milano.

Gli arrestati sono un cittadino indiano e quattro soggetti originari della Campania, ritenuti contigui a circuiti camorristici.

La merce, di pregevole fattura, arrivava dall'India attraverso i porti di Anversa (Belgio) e Amburgo (Germania) ed era poi trasferita e stoccata in Austria, per essere poi introdotta in Italia con trasporti su gomma.

Il 21 aprile 2008, sono stati arrestati diversi medici ed agenti della Polizia Penitenziaria, accusati di favorire appartenenti alla camorra, tramite un sistema corruttivo radicato, che coinvolgeva anche le direzioni del Carcere di Santa Maria Capua Vetere e Poggioreale.

Ventitrè ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state eseguite dalla Squadra Mobile della Questura di **Caserta**, coordinata dalla DDA di Napoli. Tra gli arrestati emergono non solo le figure professionali predette, ma anche responsabili di comunità di recupero, che avrebbero favorito il clan BELFORTE di Marcianise e DI GRAZIA di Carinaro.

Uno degli agenti arrestati<sup>267</sup> prestava servizio presso la Casa Circondariale di Brescia, e riceveva denaro in cambio della consegna di 'pizzini' da parte di familiari e affiliati al sodalizio BELFORTE, nell'ambito di una corrispondenza occulta, finalizzata ad impedire le temute decisioni a collaborare. L'Agente inoltre, avrebbe introdotto nel carcere, servendosi di altri complici, telefoni cellulari e dosi di cocaina, destinati ai componenti del sodalizio.

In **Piemonte**, si segnala l'arresto, in data 13/03/2008, da parte della Squadra Mobile di Torino, di 12 soggetti, perlopiù campani, tutti

---

<sup>267</sup> O.C.C. nr.258/08 OCC - nr.20866/06 RGGIP - nr.23756/05 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 10.04.2008.